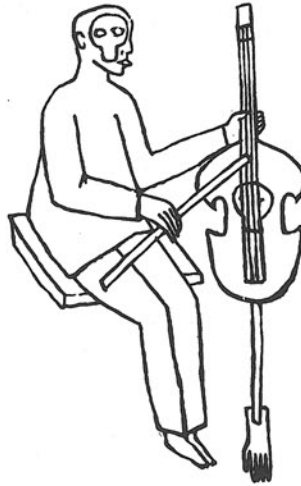




## COME RESISTERE DENTRO IL TEATRO

QUANDO NON PENSA E NON RESPIRA

**Il teatro vero langue, soffocato da teatranti, burocrati, critici all'inseguimento del successo qualsiasi e del consenso di chi comanda. Marco Martinelli augura lunga vita a chi davvero ama il teatro. Emma Dante (la cui "trilogia palermitana" è discussa da Massimo Marino) e gli EgumTeatro (intervistati da Cristina Ventrucci e discussi da Andrea Nanni) parlano del loro modo di reagire, di agire.**



### Contro il teatro ruffiano

*Torniamo in questo numero di "Lo straniero" sul teatro, e su alcune esperienze diversamente importanti. Nel prossimo numero contiamo di rievocare con Giacchè la grande figura di Carmelo Bene e con Barba i cinquant'anni di storia dell'Odin. Il teatro è nel nostro cuore, ma proprio per questo non sappiamo nascondere la nostra indignazione verso l'attuale situazione italiana: il trasformismo vi domina, come in tutta la nostra cultura, e i peggiori opportunismi travolgono stabili e instabili, funzionari e assessori, registi e attori, critici e spettatori. I critici dei calabraghe pronti a giustificare e ad amare tutto per continuare a sentirsi qualcuno anche nella piena dell'imbecillità nazionale. E popolare.*

*Questa è la società dell'avanspettacolo diceva un tale, vi si accetta un sistema dello spettacolo degradato dal decervellamento televisivo. L'abbassarsi di livello dell'intelligenza collettiva dipende dai massimi media, certo non ultimi quelli "di sinistra", e trova complici nei fautori di festival e perfino negli intellettuali e artisti che ieri qualcosa di bello hanno detto e fatto; pochi si salvano, col rischio - se non sanno difendersi con l'intelligenza del serpente e l'amorosa disponibilità della colomba - di scomparire presto dalla "scena" dell'esistente, retta dalla Stordita Dimenticanza e dal Non-pensiero Unico. I teatranti che non vogliono essere intrattenitori e ruffiani del regime del consenso al nascondimento del disagio del mondo, non devono prestarsi a un ruolo di retrovia e di ricambio o farsi prendere per fame, né devono ballare, assieme ai loro massificati colleghi e ai critici, sull'orlo dell'abisso e su indegne musicacce. Devono svegliarsi, se non è troppo tardi. (Lo straniero)*



## Lunga vita al teatro!

di Marco Martinelli

Lunga vita al teatro, che da quanti decenni si dice che è morto

Lunga vita al teatro, che da quanti decenni si dice

Lunga vita al teatro che da sempre vive da sempre nel segno della morte (tragedia), è la sua gloria, nel segno da sempre dello sberleffo alla morte (commedia)

Lunga vita al teatro che si produce in un angolino, ma che da quell'angolo genera esplosioni

Lunga vita al teatro, alla misura oltrepassata, alla povera carne trasfigurata

Lunga vita al teatro, a certo teatro, quindi, non a tutto (mica si fa della beneficenza, qui!), ma solo a quello che sa essere veleno e farmaco allo stesso tempo

Lunga vita al teatro, lunga vita all'attore eretico che del teatro è il sale, il cattivo sangue

Lunga vita al teatro: rileggiamo San Giacomo, quel che dice su opere e fede, opere come azioni che certificano la fede, la rendono "visibile", senza le quali la fede è un nulla ipocrita e altisonante

Lunga vita a chi non sta al ritmo dei gazzettieri, a chi non regola i propri giorni sulle nevrotiche chiacchiere del mondo, a chi non fa mercimonio della propria immagine

Lunga vita a quel teatro in cui i pensieri si incontrano, le generazioni si incontrano, gli spettatori franano: dov'è questo teatro? Non c'è? Lunga vita al teatro che non c'è

Lunga vita al teatro covato in solitudine, in una stanzetta fredda, lontano dal mondano, la testa piena di sogni confusi, nella fervida confusione della giovinezza, oh, voi piccoli e fiammeggianti, voi cui il mondo non basta, voi che non frequentate i salotti

Lunga vita ai critici che si spostano con i piedi e con la testa

Lunga vita ai critici che si spostano

Lunga vita agli ottimisti che ancora mettono il dito nella piaga, lunga vita ai pessimisti che ancora si accendono

Lunga vita a chi ha 1 e ne fa fruttare 1000 (i volti, intendo, i volti attorno!)

Lunga vita a chi se ne fotte del conto in banca

Lunga vita a chi, davanti alla pedanteria strapadante dei pedanti più pedanti e dei loro poteruoli e dei loro loro cocchi cocchini stracocchini che se la fanno sotto appena il Capo fa un sospiro, riesce a dire almeno sette volte al giorno: me ne fotto me ne fotto me ne fotto me ne fotto me ne fotto me ne fotto me ne fotto

Lunga vita a chi ricaccia l'invidia nel baratro da cui proviene. E sull'invidia vorrei spendere due parole azzurre, su questo cancro che avvelena il mondo. Perché un conto è l'invidia benefica di chi attonito dopo un film di Dreyer eccetera, un altro è l'invidia meschinella che non fa dormire, che fa digrignare i canini di chi eccetera, un altro l'invidia disperata di chi vede i propri anni passare e insulta i piccoli eccetera

Lunga vita a tutti i nostri atti di giustizia, a quelli che riusciamo a conservare nonostante il gelo, alle opere di cui parlano San Giacomo e Capitini e Thomas Muntzer

Lunga vita a chi se ne fotte del teatro (perché non è mai solo questione di teatro, di cinema, di letteratura eccetera)



Lunga vita a chi se ne fotte del teatro, ma con i propri atti contribuisce alla TRASFIGURAZIONE (e di conseguenza al teatro, al cinema, alla letteratura eccetera)

Lunga vita a chi ancora ci prova

Lunga vita agli stabili corsari, a chi vive nell'ossimoro, a chi si prende la briga e la responsabilità di fare quello che Padre Ubu ragionevolmente dice delle macerie, demolire anche quelle dopo aver tutto demolito, rimetterle in bella fila e ricostruire

Lunga vita a chi ci vuole morti

Lunga vita a chi riconosce il volto dell'imperatore nel volto dello schiavo crocifisso

Lunga vita a chi riconosce il volto dell'imperatore nel volto dello schiavo

Lunga vita a chi riconosce il volto dell'imperatore nel volto

Lunga vita a chi riconosce il volto dell'imperatore

Lunga vita a chi riconosce il volto

Lunga vita a chi riconosce

Lunga vita a chi sa che questo grande freddo si romperà un giorno, già si è rotto: si rompe ogni mattina, a ogni alba. Dio ti benedica grande freddo

Lunga vita a chi non fa il compitino

Lunga vita a chi non si mette in posa

Lunga vita a chi non pasteggia

Lunga vita agli impazienti che spendono tutta la loro indignata impazienza nella paziente quotidiana costruzione di un mondo possibile

Lunga vita a quelli che non ci hanno costruito sopra poteri e carriere. E I MILITARI VINCONO ANCORA SU QUESTA TERRA!

(Ma se i militari vincono ancora, e questo ti scandalizza, domandati cosa fa quel revolver sotto il tuo guancialetto, santerellino. Tu, armato! Tu, spia! Tu, delatore! Tu, furfante! Tu, traditore! Tu, mostro ipocrita! Tu, stupratore! Tu, assassino! Tu, mentitore! Tu, meschino burocrate! Tu, servo! Tu, lingua che lecca il culo del potentucolo di turno! Tu, accoltellatore! Tu, merdoso calunniatore! Tu, grigio invidioso dalla pelle di grigioramarro! Tu, civile vomito nauseante nel quale affoghi e affoghi e affoghi!)

Lunga vita a chi intuisce che il disgusto per le cose brutte è senz'altro rivolto a noi stessi, mentre il rapimento di fronte a quelle belle o significative oltrepassa chi lo prova